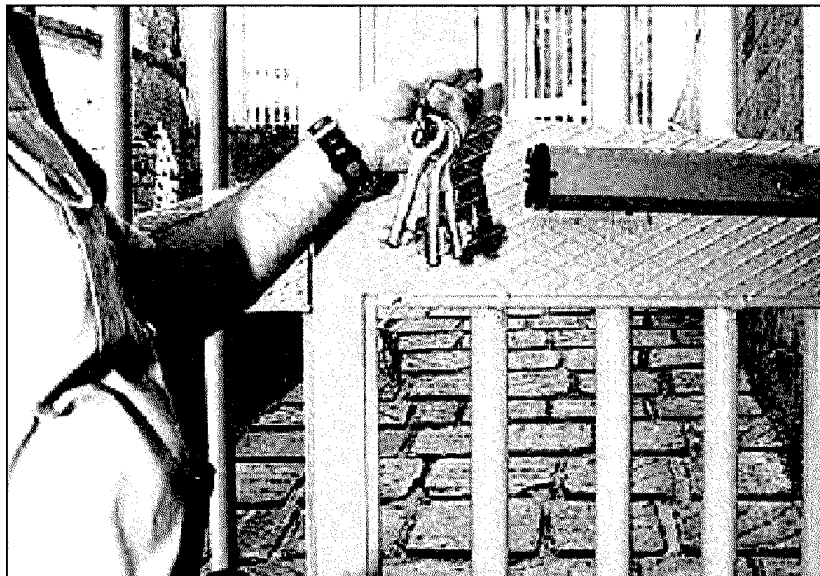


**Sindacato** “Siamo arrivati a livelli insostenibili. Sovraffollamento e lavoratori insufficienti”

# “Celle anche nell’infermeria”

La dura denuncia del personale che lavora al carcere della Dogaia



Un carcere

**Diego Blasi**

PRATO - Stress tensione angoscia. Straordinari obbligatori e sempre pagati in ritardo, turni di lavoro massacranti, scarsa sicurezza mentre compi il tuo dovere. Vedere poco la tua famiglia e quando puoi sei troppo stressato o stanco per godertela; vivere le tue giornate con la speranza che tutto vada bene. Sei solo, intorno a te il degrado. È questa la situazione di un qualsiasi poliziotto penitenziario che opera presso la Casa Circondariale di Prato, dove ormai da troppo tempo la situazione è pressoché drammatica. Non va certo meglio ai detenuti, i quali vivono in condizioni igieniche scandalose, in stanze detentive sempre più strette dovute al sovraffollamento (circa 700 detenuti su una tollerabilità di 460) e tagli alle spese di manutenzione. Detenuti a cui viene ridotto un terzo dei fondi per le attività lavorative oltre al personale educativo addetto al recupero, quali: psicologi, volontari, ecc.. Costretti a sopravvivere a situazioni di estrema precarietà che sfociano nella follia, nell'autolesionismo, riversando inevitabilmente rabbia e stati d'animo sul personale della struttura, in una realtà, quella del carcere, che dovrebbe “riformare” l'individuo non “distruggerlo”. Ieri mattina la Cgil, ha indetto una

conferenza stampa davanti l'entrata della Casa Circondariale di Prato, denunciandone la critica situazione. Oltre al funzionario pubblico Cgil Fabrizio Gorelli, erano presenti esponenti della Polizia Penitenziaria iscritti al sindacato i quali hanno voluto dire la loro. “La situazione è arrivata a livelli insostenibili - afferma Donato Nolè della Polizia Penitenziaria - non c'è più spazio e continuano a mandare detenuti, tra poco verrà usata anche l'infermeria come luogo detentivo” e continua “a Prato sono presenti solo 230 agenti su un organico previsto di 330 unità, aumentano i detenuti ma noi rimaniamo gli stessi. Durante il turno di lavoro un'agente deve controllare più di 100 persone, durante la notte avvolta anche 300! Viviamo situazioni bruttissime, negli ultimi anni per le troppe ore di lavoro (spesso 13 giornaliere) e per le situazioni a cui siamo sottoposti, una ventina di operatori sono stati dichiarati non idonei, sospendendogli l'attività lavorativa”. I problemi non finiscono qui, oltre al degrado della struttura, vi è da sottolineare la carenza di fondi per le traduzioni dei detenuti i quali, anche per i tragitti più lunghi non possono esser trasferiti in aereo ma solo su strada, questo comporta maggiori rischi, ritardi e rinvii di processi. “I problemi sono tanti - afferma Fabrizio Gorelli della Cgil - ad oggi nonostante le pro-

teste avanzate anche i precedenza niente è stato fatto, continueremo a lottare per il rispetto dei diritti dei lavoratori e dei detenuti”.

